

il dialogo

Periodico di Monteforte Irpino

Quindicinale di Politica, Attualità, Cultura, dialogo interreligioso dell'Irpinia
Anno 8 numero 5 del 7-6-2003 - Numero Speciale in occasione del Gay Pride di Bari

Editoriale

Contro ogni discriminazione

di Giovanni Sarubbi

Abbiamo voluto essere presenti a questo Gay Pride di Bari 2003 con questo numero a stampa del nostro periodico on line www.ildialogo.org, per rimarcare il nostro rifiuto di ogni discriminazione e violenza nei confronti delle persone gay, lesbiche, bisessuali o transessuali. La nostra Costituzione è chiarissima su questo punto: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» (art. 3). Dovrebbero ricordare queste parole quanti si danno da fare per ergere palizzate, creare discriminazioni o incitare all'odio e alla violenza contro i «diversi» in nome di non si sa quale purezza della razza di terrificante memoria.

Il nostro è un giornale on-line di ispirazione cristiana che ha come sua vocazione la pace ed il dialogo ecumenico ed interreligioso. E per dialogare bisogna necessariamente stare al confine, superare i muri collettivi e personali che spesso sono costruzioni artificiali impregnate di ideologie, affrontare le problematiche che provocano scandalo con la serenità di chi non ha paura di confrontarsi con le novità che possono certo rappresentare per alcuni un pericolo ma anche l'opportunità di costruire qualcosa di positivo per l'intera collettività.

Presentiamo così in questo numero alcuni dei molti articoli presenti sul nostro sito Internet (www.ildialogo.org) nella sezione dedicata al rapporto fra «cristianesimo ed omosessualità». Riportiamo una riflessione del prof. Giovanni Felice Mapelli, del Centro Studi Ecumenici di Milano, sulla chiesa e le sue responsabilità; c'è poi una intervista a don Franco Barbero, della Comunità Cristiana di Base di Pinerolo; c'è un appello di Gianni Geraci agli omosessuali cristiani alla partecipazione e a iniziare un percorso di liberazione dalle paure indotte dalla cultura omofobica; c'è un articolo di Pasquale Quaranta sul pride di quest'anno dove egli traccia un bilancio di ciò che le generazioni precedenti dei militanti gay lasciano ai ventenni che come lui cercano di realizzare un futuro senza più discriminazioni.

L'appello che facciamo è a non lasciarsi abbattere, a non aver paura e a non reprimere la propria condizione di vita.

Bari Pride 2003: coraggio e parole per essere liberi Gay con un volto e un nome

di Pasquale Quaranta * - www.pasqualequaranta.org



Non possiamo scrivere di Gay Pride senza guardare al passato. Senza tener conto di quanti negli anni trascorsi hanno profuso il loro impegno in questa causa. «Da quando il movimento gay cominciò a far sentire la sua voce, anche in Italia, nei primi anni Settanta, molte cose sono cambiate nella percezione sociale dell'omosessualità. Si sono

fatte battaglie e conquiste, ma parecchio resta da fare. All'inizio del secolo, mentre in Germania e Gran Bretagna si combatteva per l'abolizione delle leggi penali contro la sodomia, l'Italia era considerata un paradiso omosessuale per la mitezza delle sue leggi, meta di pellegrinaggi erotici dai paesi del nord Europa e patria del «si fa ma non si dice» imposto dalla morale cattolica.

Cosa che non favorì la formazione di una forte comunità gay, come avvenne invece altrove. Bisogna infatti attendere il '68 perché alcuni omosessuali decidano di «uscire fuori» saltando le proprie rivendicazioni alle parole d'ordine dei movimenti giovanili, all'interno della più generale storia

(Continua a pag. 3)

GAY PRIDE DI BARI

La Chiesa e l'esclusione dei gay

di Giovanni Felice Mapelli

COORDINATORE DEL CENTRO ECUMENICO - CENTRO STUDI TEOLOGICI DI MILANO



Si respira un senso di pervicace pregiudizio nei testi che la Chiesa Cattolica ha predisposto dal 1975 ad oggi circa la realtà che le persone omosessuali incarnano, a cominciare dalla famigerata Cura pastorale delle persone omosessuali del 1986 del cardinal Ratzinger.

Questo senso si amplifica fino a divenire vera e propria volontà di esclusione per i reiterati interventi di Vescovi e Pastori cattolici che sempre più spesso stigmatizzano la condizione dei gay dentro la società stessa avvalorando quell'emarginazione che la società ha già deciso in partenza verso queste persone.

In verità la Chiesa, oggi, cerca di salvare la sua morale e la persona in un equilibrismo sorprendente, mentre ieri risolveva la "questione gay", per le vie di fatto: incarcerandoli, attraverso il braccio secolare della legge, e poi con i processi inquisitoriali portandoli - a seconda delle gravità dei fatti - tra torture e roghi alla morte. Basti leggere i verbali dei processi inquisitoriali agli omosessuali nella Venezia del 1300, ritrovati da Giovanni Dall'Orto, ed editi da Babilonia per rendersi conto di quel che accadde ad opera del potere temporale della Chiesa a carico di omosessuali. Persino i preti gay finivano bruciati e le

ceneri sparse nel vento della sera.

Ovviamente perché la morale trionfasse, regnasse l'ordine morale, e quella "legge naturale", che sembra tanto simile in verità alla dottrina della "razza ariana", professata da Hitler e dai nazisti, che ha condotto al genocidio di ebrei, di zingari e poi di Testimoni di Geova, e ancora di handicappati e di omosessuali e lesbiche.

Non vi è molta differenza nel vedere la natura di qua e la contro-natura di là: la storia della natura, della naturalità degli atti l'hanno fatto sempre i vincitori: gli eterosessuali, i "normali".

E la Chiesa di Cristo, di quel Cristo che era un diverso tra i diversi ("banchettava persino con prostitute e pubblicani" invisi alla casta sacerdotale e farisaica di quel tempo, magari trovando più umanità, più umiltà e più ascolto della voce di Dio in questi reprobati che dentro il Sinedrio) oggi ha già "separato le pecore dai capri" cioè ha già decretato quel giudizio universale, finale, che toccherebbe al Suo Signore, nonostante l'ammonimento "non giudicate e non sarete giudicati voi pure!?", poiché con la misura con cui misurerete sarà misurato a voi in cambio!".

Giudicare, dividere il bene da una parte e il male dall'altra.... Tutto il bene e il buono di qui, tutto il male e il cattivo di là?!

(continua a pag. 4)

Intervista a don Franco Barbero

di Pasquale Quaranta - www.pasqualequaranta.org

L'INTERVISTA È STATA REALIZZATA AD AVELLINO IL 16 GENNAIO 2003, PRIMA CHE DON FRANCO BARBERO SUBISSE LA RIDUZIONE ALLO STATO LAICALE COMMINATOGGI DAL VATICANO, DURANTE UN CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA CHIESA CRISTIANA LIBERA DI AVELLINO.

Don Franco, non tutti sanno cosa si intende per comunità cristiana di base..

Si tratta di un movimento internazionale legato alle teologie della liberazione ma che ha anche in Italia un coordinamento. Sono comunità legate alle persone che nella chiesa soffrono e che nella società vivono una situazione di disagio. Io mi occupo molto di questo, sia a livello di studio che nella pratica pastorale. Non è una cosa gettata sulle nuvole. Anche il movimento che ha appoggiato Lula [presidente del Brasile - n.d.r.] in larga misura ha avuto origine nella teologia della liberazione.

Perché la Chiesa nel tempo si è dimenticata dei più deboli?

Quando diventi ricco, e sali in alto in alto, non ti arriva più il grido della strada, gli abbracci, le voci e i sussurri, il palpito del cuore. Vedi solo che i grattacieli e ciò che è grande. Quando la chiesa è diventata potente e ricca ha cambiato il suo sguardo verso la società. Gesù, che invece incontrava la gente, aveva una visione diversa. Quando la chiesa si è strutturata a potere, quando ha cominciato a gareggiare con gli altri poteri, a diventare una multinazionale anche di amore unico, il grido dei poveri, se lo avvertiva, non lo prendeva più sul serio. Perché ormai interessava parlare con Agnelli, con Bush, con i grandi della terra. Chi è che va dal Papa ogni giorno? L'interesse a livello gerarchico, prioritario, è rivolto a chi dirige il mondo. Poi si fanno i grandi proclami per i poveri..

E' vero che lei rifiuta il Concordato?

Sì, ho il privilegio di non essere pagato dalla Chiesa. Molti preti "stanno dentro" perché hanno una dipendenza economica. La mia comunità ha fatto la scelta di auto finanziarsi. Questo significa un alto livello di libertà. Ti dirò che il conflitto, nella chiesa, non deve diventare una polarizzazione delle persone ma la promozione della pluralità. Permettere alle coscienze di esprimersi secondo la propria natura, vivere il plurale della chiesa e guardare i teologi, i gruppi..

Si può, a questo punto, parlare del potere dei poveri?

Occorre socializzare le esperienze. Questa è la possibilità dei poveri. Mettersi insieme, liberarsi, fare cultura. Cultura è imparare a discernere che quella Autorità "che mi parla così" difende un potere, non fare più la sovrapposizione Chiesa-Papa, Chiesa-Dio, ma distinguere la Chiesa dalla Gerarchia, e il tutto da Dio. Bisogna stare ben attenti a non lasciarsi prendere solo dalla polemica. Bisogna costruire gruppi, idee.

Qual è il suo pensiero sui Santi?

Insieme a moltissimi teologi e teologhe faccio una riflessione semplice: innanzitutto Dio solo è Santo. Questo predispone noi a metterci tutti sullo stesso piano, bisognosi e bisognose di conversione, ad aiutarci, a non creare tra di noi l'aristocrazia della virtù. Perché la presunzione di essere buoni, migliori, distrugge il cammino di ciascuno. Noi dobbiamo metterci davanti a



Dio e riconoscere che siamo tutti "terra terra" ma non per scoraggiarci, bensì per metterci al nostro giusto posto. E poi perché accanto a questa questione dei Santi c'è un'istituzione che dice: "Sono io che li riconosco i santi" e.. guarda un po', sono sempre della sua ditta! E sono sempre quelli obbedienti o manipolabili. Perché magari anche un vescovo come Romero, quando nessuno più ne saprà dire, riusciranno a manipolarlo e lo faranno santo. Rosmini, questo grande teologo e filosofo, che hanno condannato: adesso che ormai tutto è cambiato, lo riabilitano! Allora, io credo che essere messi tutti allo stesso livello davanti a Dio, serva a togliere la prerogativa di definire se uno è Santo, quando il cuore delle persone lo conosce solo Dio. Sarebbe bene togliere questa presunzione a un'Istituzione ed evitare tanto mercato. Perché i Santi sono dei grandi trasformatori in denaro delle devozioni popolari artificialmente indotte nel popolo. Questo è indecente! E così si spiega il livello di superstizione, l'aspetto mercantile, le apparizioni.. La gente se ne approfitta sulle spalle dei più deboli culturalmente. E' noto: coloro che sono nel dolore si rivolgono alla prima bottega di felicità, per avere una possibilità di sedare l'angoscia, di intravedere uno spazio miracolistico. L'accanimento non è mai contro le persone ma contro le Istituzioni che le manipolano, contro coloro che hanno il timone e dovrebbero essere avvertiti, consapevoli ed onesti. Quando c'è puzza di mercato, già viene il sospetto. Pensate a questo santo che hanno fatto in Messico. Non è mai esistito. E' un mito, ma non è mai esistito! Allora come si fa a fare santo uno quando gli storici cattolici hanno detto al Papa: "Ma guardi che non è esistito!". E' esistito nella memoria popolare come un mito ma ormai il mito è troppo fondato. La risposta Vaticana: "Andiamo avanti lo stesso, voi risolvete i vostri dubbi". Ma vedete come si gioca sulla credulità popolare..

Don Franco: chi sono per lei Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta.. ecc?

Ho grande rispetto per queste persone ma molta indignazione verso chi le ha strumentalizzate. Un uomo e una donna che, con i loro limiti, come noi abbiamo i nostri, hanno cercato di fare qualcosa di bene. Ma avere enfatiz-

zato questo, è avvenuto perché tutto era congelato alle fortune delle Istituzioni. Io non ho disprezzo verso nessuno, ci mancherebbe. Quando però una persona viene usata per le fortune istituzionali, c'è l'inganno. C'è il mercato, il travisamento della realtà, e una maniera di trattare le persone che non vanno usate a scopi istituzionali. Le persone vanno rispettate: presa la loro testimonianza.

Gerarchia cattolica e omosessualità - lei scrive - "come dono di Dio": qual è il suo punto di vista sull'argomento? E qual è il contrasto con la Dottrina? Si aspetta dei cambiamenti?

Avrei da scrivere tre libri su quest'argomento! [risate..] Non mi aspetto grandi segnali positivi dalla gerarchia che oggi è un club d'amici; il Papa ha selezionato ed accolto, solo nelle alte sfere della gerarchia, quelli che sono stati controllati, scremati e garantiti. Noi, come movimento internazionale, chiediamo che i vescovi vengano eletti dalle chiese di base. Significherebbe rispettare il pluralismo. Se invece, chi ha il potere coopta tutte persone gradite.. [pausa di riflessione]. In questo momento, al di là delle sorprese che Dio potrebbe anche farci, non è prevedibile un grande cambiamento. Perché sono tutte persone fidate, ultra selezionate. Ma dove si assiste invece ad una dinamica estremamente interessante? Tra i teologi, le teologhe, le comunità. Il miracolo vero sono i gay che decidono, a livello singolo ed in gruppo, di dire: "Io sono gay, vivo la mia omosessualità, sono cristiano e metto insieme queste due esperienze". Quello che voi state facendo - afferma don Franco - è rivoluzionario! Cominciare a vivere felicemente la propria natura, la propria condizione, cominciare a dire: "Io sono cristiano e lo resto! E tra queste due esperienze non vivo più la contraddizione ma le metto insieme armonicamente dentro di me". E' chiaro quindi che noi, nella lotta anche sociale, ci occupiamo dei diritti, del coordinamento dei gruppi gay, dell'accoglienza; e che lo chiamiamo matrimonio o no [cfr. le unioni di coppie omosessuali celebrate da don Franco nella cdb di Pinerolo (To) - n.d.r.] dipende dai contraenti non da me, da chi assiste alla celebrazione. Ma io voglio fare questo passo e lo faccio! La proposta della nostra comunità è stata accolta favorevolmente da tutto il movimento italiano. Sapete cosa vuol dire? Che noi non stiamo facendo una trasgressione ma un'anticipazione. Diciamo: "E' possibile fare..". E' un segno visibile. Io mi attendo dei cambiamenti, molti cambiamenti, ma non li attendo dall'alto. I cambiamenti avvengono se le persone si muovono e camminano. Bisogna lavorare alla base, quello che si fa (coordinamenti, gruppi, e-mail, risposte..) fa crescere la coscienza della non dipendenza dalla Gerarchia. Disegnare e vivere una chiesa plurale. Sai cosa mi dicono? "Tu con queste idee vai via, sei fuori dalla chiesa". Ma io invece ci sono dentro! Ci sono allegramente. E scriverò un testo, intitolato proprio "Perché resto!". Perché a questo punto ci trovo gusto! Innanzitutto per turbare il sonno, per non invecchiare troppo in fretta [risate..] Ma perché trovo tantissima gente che mi dice: "Mi raccomandando don Franco, resta, combattiamo insieme, parliamone insieme". L'ho detto anche al vescovo: "Avete fatto un dogma, che una volta diventato prete lo sei per sempre". Lo hanno fatto loro non io! Allora, il vero proble-

ma è quello di rimanere, con gioia. Con serenità, accettando di fare il proprio cammino.

Ci sono stati dei teologi cattolici che l'hanno appoggiata, visto che i testi anche di omosessualità sono spesso di matrice protestante?

Teologi come Leandro Rossi hanno scritto cose meravigliose. Dentro la teologia cattolica non mi sento assolutamente isolato. L'associazione dei teologi cattolici americani, a partire dal '77 ha prodotto questo testo straordinario. Perché dentro l'ecumene, anche la chiesa cattolica, i teologi esegeti, i biblisti, gli storici, i teologi moralisti, in grande numero stanno facendo un lavoro straordinario che la cultura non rende circolare. Perché la cultura laica parla della chiesa, sempre del Papa o del Vaticano. Io invito ad avere conoscenza di questo materiale teologico che sta fiorendo e che io propongo sul sito [url web della cdb di don Franco Barbero: www.viottoli.it - n.d.r.] scrivendo recensioni proprio per segnalare che questo materiale c'è, esiste. Affinché le persone leggano. In questo momento sto lavorando molto con Paolo Rigliano [autore del libro "Amori senza scandalo", Feltrinelli 2001 - n.d.r.]. C'è un lavoro culturale notevole. Ed è probabile che dalla collaborazione venga pubblicato un bel libro.

Come risponde alle persone che con versi biblici, citazioni, dicono che le persone omosessuali sono contro natura, si lasciano andare a passioni infami, sono un abominio e sono disordinate mentalmente?

Dunque, queste persone citano i passi del Levitico oppure i passi di Romani (1,26,27)

che io ho studiato molto. E' chiaro che c'è un modo di leggere la Bibbia fondamentalista che prende le parole così come suonano. Io a queste persone non do' nessuna condanna. Capisco che chi ha quel libro e trova quella citazione, me la sta recitando. Il mio problema è come queste persone, appartenendo a una comunità, non vengano educate a leggere la Bibbia. Non capisco quei preti e teologi che avendo gli strumenti, dovrebbero informarsi, documentarsi, approfondire e divulgare le opere che spiegano, altre possibili interpretazioni. Il problema di oggi è chi fa cultura nella Chiesa. Chi nasconde questi libri e i grandi editori che pubblicano solo i libri che vanno per la maggiore. Chi come il Vaticano, censura le ricerche, le maledice, scoraggia e toglie dall'insegnamento questi teologi. Io non mi accanisco contro le persone, anzi! Quando le incontro, le invito a fare un lavoro, parlandone, offrendo una documentazione, una bibliografia, un lavoro rispettoso. Chi è fondamentalista, al fondo, ha un'istanza positiva: non vuole che io gli giochi sulla Bibbia. Questo è giusto. Ma io voglio fare vedere che non gioco, che faccio un lavoro serio. Io dico: "Questo è il mio parere, ma tu non fidarti, voglio darti la documentazione". Un lavoro ricco e capillare, che offre strumenti, punti di riferimento, la possibilità di parlare. Per un cammino e una maturazione.

Cosa ne pensa di questo sito (www.shark-mirc.net n.d.r.) che propone un link di Gay e Fede Religiosa?

Tu stai facendo un lavoro prezioso sia per l'oggi che per il domani. Fornisci materiale, letture, documenti. Questo lavoro s'allarga. Ciò che

oggi sembra un piccolo lavoro, la risposta ad una lettera, va dove tu non sai.. Bisogna avere tanta fiducia, curare molto le relazioni personali, metterci calore. Credo sia una cosa bella. Le idee se non sono calde non passano.

Don Franco, qual è il suo sogno più grande, o per lo meno quello che vuole condividere con noi?

Il mio sogno più grande è quello di poter vivere e parlare senza perdere la passione, fino all'ultimo respiro. Il giorno in cui cado nell'indifferenza, morirò [risate] così il buon Dio mi scarderà su. Non voglio diventare una "persona sistemata", mi capite in che senso.. Finché ho voce voglio spendere le mie energie nei campi della liberazione, per le seconde nozze ad esempio, per i gay, le lesbiche, per tutte le persone che incontro. Voglio imparare da loro, ma anche fare compagnia, combattere, fin che posso, e lo so che in comunità mi controllano [risate] ma io sono fatto così! Passo ore e ore a studiare per documentare le cose che dico. Di fronte al vescovo io mi sento proprio libero; ciò che non riesce ad accogliere è che noi siamo sereni nel dire queste cose.



Pasquale Quaranta

...Gay con un volto ed un nome

(prosegue da pag. 1)

della nuova sinistra degli anni settanta. A partire dagli anni ottanta si tenta di istituzionalizzare l'omosessualità e di ottenere riconoscimenti e leggi di tutela come leva per cambiare la mentalità collettiva" (Gianni Rossi Barilli, Il Movimento Gay in Italia, Feltrinelli).

Giovanni Dall'Orto, militante gay dal 1976, storico del movimento gay, nella guida ufficiale del "Bari Pride 2003" ricorda i punti di arrivo, la speranza e la sfida di quest'anno. "Da un lato -



Giovanni Dall'Orto

scrive - siamo più sicuri sul fatto di essere ormai cresciuti abbastanza da permetterci di 'osare' più di prima, accettando il confronto con città meno 'ovvie' delle poche metropoli... dove mobilitare la gente è più semplice, ma dove ormai 'piove sul bagnato'. Dall'altro lato scommettiamo su una certezza: la storica divisione fra un Nord 'tollerante' e un Sud 'intollerante' è un mito, e vogliamo dimostrarlo. Perché l'Italia è cresciuta, tutta, grazie ai nostri sforzi".

Prendendo atto di quanto è stato già fatto e guardando con ammirazione l'attivismo di alcuni personaggi noti del panorama GLBT nazionale (nell'impossibilità di citarli tutti, ricorderemo solo gli onorevoli Titti De Simone, Franco Grillini e Nicola Vendola) preme sottolineare - come ricorda Michele Bellomo, portavoce del "BariPride2003" - che il tema di quest'anno è il lavoro. "Più che l'omofobia - afferma Bellomo - il problema dei gay del Sud è il lavoro". In effetti la disoccupazione è una realtà difficile per il Mezzogiorno d'Italia: il lavoro sottopagato e a nero ostacolano una completa liberazione

omosessuale. Su questo si dovrà "lavorare" molto.

Risale a pochi mesi fa la nascita in Campania, a Caserta e Salerno, di due nuove associazioni di cultura omosessuale. La prima è un'associazione di cultura omosessuale salernitana che rende omaggio, nel nome, al poeta spagnolo Federico Garcia Lorca. La seconda, casertana, è il circolo di iniziativa e cultura omosessuale "Coming Out". Le due onlus e l'ArciGay "Antinoo" di Napoli collaborano e organizzano manifestazioni ed eventi insieme, a livello regionale. La visibilità resta però ancora un problema per Benevento ed Avellino: nell'entroterra campano nessuno si fa avanti per fondare un circolo o un'associazione a tutela e rappresentanza delle persone GLBT (una sigla che indica "gay, lesbiche, bisessuali e transessuali").

E' la prima volta che partecipo ad un Gay Pride. Spero che in futuro non ci debba essere più il bisogno di organizzare e partecipare a un Gay Pride per ricordare che esistono "ragazzi che amano ragazzi" (riprendo il titolo di un libro di Piergiorgio Paterlini, Feltrinelli 1991). La giornata dell'orgoglio omosessuale è rilevante per una visibilità del movimento GLBT ma quello che non si capisce oggi è che la vera marcia per l'orgoglio si deve fare dentro se stessi. E' troppo facile mettersi in fila dietro tante persone anonime, e fingere di avere il coraggio di gridare quello che si è. Tutto questo serve a poco se le nostre giornate sono scandite da silenzi un po' vigliacchi e dal desiderio di rifugiarsi nelle cose non dette, con la speranza che anche gli altri tacciano.

Gay con un volto e un nome: attivismo e militanza. Gandhi insegna: "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". E' così. E' una scelta di visibilità, libertà e amor proprio. Abbiamo una grande responsabilità che viene dal passato, un discorso da continuare. Cerchiamo di creare il terreno fertile per la nostra generazione e quelle future. Sono in pochi a portare avanti le proprie idee con

coraggio, soprattutto qui al Sud. Se ognuno di noi avesse la forza di esprimere ciò che sente, confrontandosi con gli altri (genitori, parenti, amici), con rispetto e fiducia nel dialogo, si inizierebbe a guardare l'omosessualità con occhi diversi. Coraggio e parole, dunque, per essere liberi.

[Pasquale Quaranta]

Quali argomenti proponiamo

Sul sito de Il Dialogo (www.ildialogo.org), alcune questioni scottanti che riguardano la vita delle chiese cristiane: il celibato dei preti, il ruolo del «popolo di Dio» nella chiesa, il dibattito sulla crisi delle chiese cristiane, il dramma della pedofilia nella chiesa, la mania edificatrice di luoghi di culto, il pentecostalesimo ed il fondamentalismo cristiano. Ma noi siamo anche un sito vocato al dialogo, in particolare al dialogo cristianoislamico e a quello con l'ebraismo. Un'ampia sezione è dedicata alla conoscenza di queste due importanti religioni. Ma poi ci sono documenti in formato elettronico, scritti di don Milani e Primo Mazzolari, riflessioni bibliche ed un'ampia rubrica di appuntamenti. C'è una sezione dedicata alle problematiche del carcere, una alla cultura, una alla musica, agli articoli delle stampa estera,... Veniteci a trovare. Il sito contiene oggi circa 2500 pagine web o documenti in formato pdf. E' realizzato a Monteforte Irpino in provincia di Avellino, è frutto esclusivo di lavoro volontario ed è aperto al contributo di quanti vogliono veramente il dialogo e la pace.

... La chiesa e l'esclusione dei gay
(prosegue da pag. 1)

Gli etero buoni, gli omo cattivi...

Ma cosa può dare una simile sicurezza se il Maestro stesso ha invitato a non fare di queste scelte?!

Noi crediamo sia la stessa incomprensione, magari basata sulla tradizione stessa e sull'ignoranza delle ragioni altrui: il credente non è migliore se non si pone quesiti, se non ha dubbi di sorta, anzi... una mente interrogante è più attenta alla presenza di Dio nella storia, come lo era Elia profeta quando ha udito "Dio che stava nella brezza della sera e non nella tempesta, che tutto travolge", poichè Dio sta sempre nascosto, anche nelle pieghe della storia, che è storia di oppressione delle minoranze e delle identità, delle diversità...

Ascoltare questa voce non è facile, diviene impossibile, quando si alza la nostra, da qualunque pulpito o ambone lo si faccia. (E' fari-saico nascondersi dietro le norme, e anteporle alle persone reali...)

Eppure Lui ci parla, almeno tenta di farlo, anche oggi, negli occhi, con le labbra dei giovani gay, nei loro sogni di liberazione e di amore, ci parla qui nel Pride che per l'anno 2003 essi han convocato a Bari.

Bari, città crocevia delle culture e dell'ecumenismo, aperta all'Oriente, alle diversità tutte!



Ma chi sa già tutto non ascolta, chi si pretende onnisciente non si sente nè in dovere, nè disposto interiormente a farlo, sa già di quali nomignoli o veri propri insulti li si possono tacciare (e quindi costringere a tacere per l'offesa), sa cosa deve negare loro, gli spazi pubblici di proprietà ecclesiale, sa come toglier loro la terra sotto i piedi, sa anche come ammonire le Autorità pubbliche, perchè se solo li si considera nell'ambito sociale (non privato, quando privato sta a significare appunto privati di visibilità e riconoscimento pubblico e giuridico - sociale), allora si sostiene che questo attacca la famiglia, quel sacrario di tutte le virtù, dalla quale essi - con la loro identità o i loro atti-sono esclusi.

Se si difendono i diritti sociali e legali (con leggi e norme dell'istituzione) degli omosessuali - donne e uomini - allora si minaccia l'unicum della famiglia vera: pare di udire un riverbero di quelle leggi razziali che nel 1938 decisero la messa al bando degli ebrei - se non converti al cattolicesimo - relegati al ghetto, e poi ai lager.

Sono parole altisonanti, dall'apparente alta moralità e valore sociale, quelle che permisero le cose più nefande: gli ebrei minacciavano la cristianità (non volevano convertirsi come popolo ostinato e deicida, uccisore di Cristo), come oggi i gay e le lesbiche - qualora venis-

sero riconosciuti - minacciano il fondamento stesso della società, la Famiglia (con la «F» maiuscola).

Dove porterà questa opposizione totale non ci è agevole prevederlo, ma sicuramente non favorirà nè integrazione, nè armonia tra le compagini sociali.

E le associazioni di credenti, di cristiani non contestano neppure il loro Pastore (è più facile contestare la brutalità dei giovani neofascisti di F.N. che la discriminazione più sottile ed intellettuale del Vescovo) quando si spinge a negare alle persone persino quel che il buon senso oggi vorrebbe riconoscere?!

Dove sta la libertà di parola, di discussione anche critica in questa Comunità, in questa Chiesa di oggi?!

Qualcuno nella Chiesa, tra i Vescovi, pare aver detto, un po' di anni fa', che nella vita dovrebbe esserci "posto per tutti!" anche per i gay... Le coppie di fatto e la famiglia.

Ma la Chiesa di oggi - che nulla ha fatto nei secoli scorsi a favore dei gay - ma li ha fatti uccidere e ha voluto una vera e propria «pulizia etnica» di questa minoranza, oggi sembra percorrere la via dell'esclusione, e soltanto ormai per quest'unica tra le minoranze «moralisti» della terra, quasi che non possa tollerare i loro bisogni, le loro esigenze, i loro sentimenti, in una parola la loro umanità (non fatta di cose astratte ma concrete), quasi le voglia, tutte queste cose, nascondere alla vista, agli occhi, alla vivibilità e al consesso sociale.

«Voi siete, con le vostre relazioni, da tenere nascosti, siete inammissibili: vi si deve render clandestini!»

E' un gioco che è valso fino ad ora a mantenere i gay ricattati, senza diritto di parola, obbligati a subire un silenzio imposto.

Ma qualcosa si è rotto: essi non vogliono più tacere, a patto d'esser tollerati, decidono di alzare la testa e mostrarsi come la natura (quella vera e primigenia, non già quella ideologizzata) li ha voluti, a costo di soffrire ed affrontare l'intolleranza dei familiari, degli amici e della società tutta.

Ma la loro dignità umana, sociale lo esige, ne sono ormai consapevoli, e non basteranno gli insulti di un vecchio Senatore, che guarda indietro benchè abbia gli occhi rivolti davanti, ossessionato dall'amore tra uomini o tra donne, nè gli schiamazzi di fallaci giovinotti di Forza Nuova (che è in realtà una «forza» più vecchia del Duce che oggi avrebbe 120 anni dato che era nato nel 1883) a fermarli.

E la Chiesa... la Chiesa dovrebbe cominciare a capire che a nulla serve chiedere perdono per le colpe di ieri se ancora se ne compiono oggi di altrettanto gravi e incomprensibili.

Sono le cose semplici che a volte divengono - chissà perchè - tremendamente difficili.

(A questo articolo ha collaborato, oltre al relatore, tutto il Coordinamento teologico del Centro)

CENTRO ECUMENICO

Centro Studi Teologici di Milano
segreteria CST - 339.52.80021

<http://www.ildialogo.org/cstm>

<http://www.centrostuditeologici.too.it/>

Email: centrostuditeologici@tiscali.it

Gay Pride di Bari

Un appello alla partecipazione degli omosessuali credenti

di Gianni Geraci



1. Al gay pride sarà sicuramente presente uno striscione di "Omosessuali Cristiani" dietro al quale marceranno gli eventuali striscioni dei singoli gruppi (sono sicuri quello del "Guado" e quello della "Scala di Giacobbe" di Pinerolo, ma spero che ce ne siano anche altri, come al gay pride di Vicenza lo scorso anno).

2. Credo che sia importante dare visibilità alla sezione del corteo che ci verrà riservata, per questo motivo invito tutti quelli che, tra voi, decideranno di venire al gay pride di Bari, di sfilare in quanto "omosessuali credenti". Lo so che molti tra voi sono legati anche ad altre realtà GLBT, ma la visibilità degli omosessuali credenti io credo che sia diventata, nel clima che c'è in questi ultimi anni, una vera e propria priorità. Ecco perchè mi permetto di insistere come mai avevo insistito negli anni scorsi.

3. Da alcuni contatti che sto prendendo posso anche dire che, con noi, sfileranno alcune persone che non condividono la chiusura della chiesa nei nostri confronti. In particolare don Franco Barbero mi ha detto che ci sarà e mi ha detto di raccomandare agli omosessuali cristiani con cui sono in contatto di andare al gay pride, di farlo in quanto cristiani e di farlo mostrando il loro volto di cristiani senza paura.

E adesso non mi resta che chiedervi di venire a Bari, di sfilare come "omosessuali credenti" e di cercare di coinvolgere più persone possibile in questo momento di visibilità e di impegno al servizio della chiesa e della comunità GLBT italiana.

Aspetto vostre risposte (per contatti giannigeraci@iol.it).

<http://www.ildialogo.org>

Un sito di pace, uno spazio libero favore del dialogo ecumenico ed interreligioso

Email: redazione@ildialogo.org - Tel: 333.7043384

Sul sito de Il Dialogo ampio spazio alle tematiche relative all'omosessualità da un punto di vista cristiano all'URL

<http://www.ildialogo.org/omoses>

Il Dialogo - Periodico di Monteforte Irpino
Direttore Responsabile : Giovanni Sarubbi
Sede : Via Nazionale 44 Monteforte Irpino
Tel: 333.7043384

Sito Internet: <http://www.ildialogo.org>

Email: redazione@ildialogo.org

Stampa: Stampato OGCS Cooperativa sociale - Tel 081/5700858 - Pozzuoli (NA)

Registrazione Tribunale di Avellino
n.337 del 5.3.1996

Anno 8 n.5 del 7-6-2003

Stampato il 3.6.2003